



PUGLIA E BASILICATA

Lo spettacolo in Puglia: un sistema in cerca di una stabile evoluzione

Negli ultimi dieci anni la nostra Regione è stata tra le più dinamiche in Italia. Molto di questo dinamismo è dipeso dallo sviluppo intenso della sua creatività. Sono nate e si sono maggiormente affermate numerose associazioni culturali e imprese dello spettacolo, ben **oltre 350 operatori recensiti di cui 222 presenti in albo spettacolo regionale al 2014**, che restituiscono al territorio gli investimenti pubblici in spettacolo in termini di una sempre più **qualificata e diversificata offerta al pubblico** e di **oltre cinquemila risorse umane** in forza, di cui però meno di un terzo impiegate stabilmente e comunque con contratti a termine.

Dati incoraggianti che da un lato hanno giustamente fatto pensare alla nascita di uno specifico e molto apprezzato “sistema spettacolo”, ma preoccupanti per altro verso, perché allo sviluppo di un sistema non ne è seguito il suo consolidamento, dimostrandosi il nostro settore tra i più vulnerabili alla crisi.

Difatti, nonostante i grandi sforzi profusi in questi anni dalla nostra amministrazione regionale per sviluppare il sistema, dopo la grande spinta data nei primi cinque anni dall’approvazione della legge spettacolo regionale, buona parte delle imprese di spettacolo non sono riuscite a stabilizzarsi. La **Legge Regionale Spettacolo n.06 del 2004** e i successivi strumenti di attuazione, tra cui in primis il Regolamento n.11/2007, che è bene ricordare sono stati il frutto di una intensa concertazione tra l’amministrazione regionale, l’Agis e gli altri stakeholders istituzionali, hanno consentito in dieci anni la creazione di un articolato “**sistema dello spettacolo pugliese**”, fondato su norme certe e trasparenti, che richiamano sotto alcuni profili la regolamentazione ministeriale.

In questi dieci anni di applicazione, i soggetti dello spettacolo hanno acquisito una buona capacità di utilizzare nel migliore dei modi la regolamentazione regionale, segnalando tramite l’Agis, loro ente di rappresentanza, aggiustamenti che hanno portato nel corso degli anni a modifiche (più che altro del Regolamento). In questi anni, nei quali l’obiettivo è stato quello di costruire un sistema regionale dello spettacolo, si è messo a fuoco l’importanza della valutazione della progettualità futura dei soggetti/imprese a partire dalla considerazione dei dati consuntivi rendicontati, così da garantire che le risorse siano indirizzate nei confronti di quegli operatori in grado di comportarsi sempre più come imprese produttive, così come richiede la vigente regolamentazione comunitaria entrata in vigore nel 2014.



PUGLIA E BASILICATA

Oggi, anche per la riduzione delle risorse pubbliche (ministeriali, regionali e degli enti locali), alla luce dell'esperienza sicuramente importante di questi anni, occorre **ripensare anzitutto il Regolamento regionale** affinché attraverso nuove norme si possa **garantire il consolidamento del "sistema dello spettacolo pugliese"**, oltre alla promozione costante dei nuovi soggetti e prevedere, per quanto possibile, l'auspicabile evoluzione della normativa statale, con riferimento alla concertazione Stato/Regione sull'ammontare e sulla destinazione dei rispettivi interventi finanziari.

Difatti, la nuova normativa regionale dovrebbe tener conto del quadro nazionale, ancora in attesa di Leggi Quadro per il cinema e per lo spettacolo dal vivo che definiscano anche la materia concorrente fra Stato e Regioni, sebbene ci si aspetti motivatamente un cambio importante al sistema spettacolo nazionale, già grazie al recente D.M. del 1 luglio 2014 "Nuovi criteri per l'erogazione del Fondo Unico Spettacolo" che tuttavia riguarda esclusivamente lo spettacolo dal vivo.

Il nuovo decreto ridimensiona la storicità come criterio di valutazione principe, in questo modo restituendo chance anche ai soggetti giovani, puntando l'attenzione sui progetti da sostenere per un arco temporale importante, ovvero per tre anni, assicurando in questo modo maggiore stabilità alle progettualità che verranno comunque valutate di anno in anno. Ciò dovrebbe aiutare l'azione richiesta a gran voce dalle parti sociali maggiormente rappresentative degli operatori (Agis in primis) di "scardinare" un sistema bloccato ormai da troppi anni, incapace di registrare le tante novità dello spettacolo italiano, e quindi pugliese, ma allo stesso tempo di stabilizzare quelle realtà di spettacolo che da decenni restituiscono gli investimenti pubblici al territorio anche in termini di gettito erariale e che, allo stesso tempo, sono vessati da una fisco pesante, specie per gli operatori privati che gestiscono i luoghi di spettacolo.

Dunque anche a seguito del riconoscimento, operato con Legge n.134/2012, della qualifica di micro, piccola e media impresa per gli organismi di spettacolo costituiti in forma di impresa, **è di fondamentale rilievo ripensare il sistema anche a livello regionale**. D'altronde, la questione più importante e decisiva con la quale ci interfacciamo è certamente quella della combinazione negativa fra riduzione delle risorse pubbliche e per certi aspetti l'obsolescenza della normativa. A maggior ragione ci sembrano utili anche adeguate **politiche di defiscalizzazione degli investimenti e incentivi nei bandi** che valorizzino le scelte in innovazione delle imprese culturali.



PUGLIA E BASILICATA

Non possiamo trascurare un intervento sui problemi di finanza pubblica a sostegno del settore della cultura e spettacolo, al cui riguardo ci sembra opportuno realizzare un **serio rifinanziamento del Fondo Unico regionale spettacolo** previsto dalla legge, riportandolo ai livelli di qualche anno fa ovvero a circa 7- 8 milioni euro degli anni 2007-2008 considerato che l'ultimo impegno di spesa a bilancio 2014 è pari a poco meno di 3 milioni di euro.

Nel contempo, per un utilizzo più virtuoso delle risorse ci sembra indispensabile l'attuazione e revisione di alcuni strumenti previsti dalla legge ma mai attuati, come **fondi di garanzia e rotazione**. Difatti, i tagli al settore, sono solo uno dei problemi che riguardano l'economia che ruota intorno a queste microimprese ed al loro lavoro. Infatti, la vera minaccia che ne mina la sopravvivenza sono i tempi estremamente lunghi con cui le risorse, già tagliate, sono rese disponibili. **Gli effetti del patto di stabilità sul settore sono nefasti.**

I nuovi soggetti della microimpresa culturale non hanno una capacità di anticipazione infinita e le banche danno scarsa o nessuna fiducia ad essi. A tale proposito, sembra ormai indispensabile il finanziamento del Fondo di Garanzia - previsto dalla legge regionale per lo spettacolo n.6 del 2004 - da intendersi sia come fondo di rotazione che consenta l'anticipazione dei contributi alle imprese di spettacolo, e sia come **riconoscimento del valore di impresa di un settore in grado di mettere a garanzia degli investimenti non immobili ma il proprio capitale umano.**

Ma ancora ci preme suggerire che alla crescita, talvolta alla moltiplicazione, dei soggetti e dei progetti afferenti le attività di cultura e spettacolo deve corrispondere un **incremento dell'apparato amministrativo regionale** solitamente dedicato al settore. Al rispetto dell'impegno per la realizzazione delle attività poste in essere deve corrispondere il rispetto di una tempistica "misurabile" o certa per il saldo dei contributi

Di qui l'auspicio che venga raccolta davvero la sfida di **considerare la spesa per la cultura un investimento e non spesa corrente** - ogni anno soggetto alla mannaia dei tagli senza che si possa provvedere ad una programmazione quantomeno triennale - e che come tale sia considerato a tutti i livelli dalla pubblica amministrazione. Gli operatori della cultura e dello spettacolo non sono dei giovani perenni che divertono e si divertono, sono lavoratori che talvolta divertono, ma che - di questi tempi - non si divertono affatto nel restare senza stipendio per tanti mesi.

In questo quadro, che presenta quindi tante positività ma anche tante criticità di un sistema che, se affrontate, potrebbero **fare di questo settore accanto al turismo e alla valorizzazione dei beni culturali il vero volano delle economie pugliesi**, il sapiente utilizzo dei prossimi fondi europei



PUGLIA E BASILICATA

2014-2020, probabilmente gli ultimi, diventa realmente strategico affinché siano utilizzati in maniera complementare e non sostitutiva dei fondi ordinari con la mission precisa che tali **investimenti favoriscano il più possibile la crescita diretta** di quelle **imprese** che dimostrino non solo la capacità di meritare il sostegno pubblico - per il valore sociale intrinseco alle loro attività al pari di altri beni primari quali ambiente, scuola e sanità (così come ampiamente riconosciuto da padri della nostra cultura quali Strehler e Paolo Grassi) - ma anche di potersi sostenere attraverso risorse proprie, in primis attraverso lo sbugliamento indice di gradimento del pubblico. In questo contesto essenziale può essere il ruolo dei **sogetti intermedi/attuatori** a titolarità regionale affinché il loro impegno si traduca in **servizi** anzitutto nei confronti degli operatori e del territorio.

Ed ancora, senza nulla togliere agli eventi, che talvolta portano comunque lavoro per tutto l'anno e che hanno fatto conoscere ed apprezzare il **brand Puglia** nel mondo, ci sembra indispensabile investire sempre più su quelle progettualità che riescono a coinvolgere il sistema economico, le risorse umane ed il pubblico durante un intero anno. Così come ci sembra davvero indispensabile che i prossimi fondi strutturali europei siano destinati non solo a sostegno delle attività di spettacolo in tutte le sue componenti di cinema, prosa, musica, danza e spettacolo viaggiante, ma anche dei **luoghi di spettacolo** a gestione privata, quali i cinema e i teatri, per favorire la riqualificazione delle attività anche attraverso la **riqualificazione delle strutture stesse**, intervento previsto dalla legge regionale spettacolo ma mai finanziato.

Così come maggiore attenzione va prevista a sostegno della **rete di giostre e luna park**, sempre più una forma di spettacolo in via di estinzione le cui norme nazionali in difesa della categoria risalenti agli anni sessanta e che prevedono che ogni Comune attrezzasse un'area, sono applicate molto poco e a macchia di leopardo per mancanza di risorse da destinarsi da parte dei Comuni per attrezzare le aree.

Anche di questo, vorremmo si occupasse la futura amministrazione regionale, per un maggiore riequilibrio negli interventi a favore dei diversi settori – favorendo i **partnernati tra pubblico e privato**- supportata dal lavoro di monitoraggio e valutazione costante del sistema; impegno questo che rientra nella competenza **dell'osservatorio regionale dello spettacolo**, previsto per legge regionale e che come strumento andrebbe sostenuto e riattivato affinché funzioni come una reale cabina di regia.

Le osservazioni precedenti ci impongono inoltre l'opportunità di spostare l'attenzione il più possibile non solo sull'offerta ma anche sulla domanda e quindi sul pubblico attraverso **azioni**



PUGLIA E BASILICATA

mirate di promozione del pubblico che siano sia interne alle progettualità dei singoli soggetti, che trasversali e che abbraccino tutti i luoghi di cultura pugliesi.

D'altronde a chi ci rivolgiamo quando facciamo Spettacolo? Crediamo sia questa la vera domanda che tutti coloro che fanno questo lavoro dovrebbero porsi oggi: il nodo per ricreare e riconfermare la vitalità e la necessità dello spettacolo e della cultura tout court non può che consistere in un rinnovato patto con il pubblico che è il grande vero interlocutore di tutti noi stakeholders.

La **tecnologia** attraverso azioni di audience development può in questo senso favorire un nuovo rapporto con il pubblico, perseguendo gli obiettivi di crescita della dimensione del pubblico, coinvolgimento di un nuovo pubblico, ma soprattutto **conoscenza del pubblico per un approccio "bottom up" dal basso con particolare riferimento ai ragazzi in età scolare ed agli studenti universitari**, in linea con il recente "Ddl scuola" che finalmente ha inserito come proposta la didattica del cinema e dello spettacolo dal vivo nei piani formativi.

In sintesi, occorre potenziare le capacità tecniche, rafforzare l'accesso ai finanziamenti, supportare la creazione di reti d'impresa, sostenere le strategie di marketing culturale e territoriale, promuovere l'utilizzo di comunicazione integrata, rafforzare la presenza in campo internazionale, intensificare lo sviluppo di competenze.

Questi i principali obiettivi per un maggiore sviluppo e reale consolidamento delle **imprese culturali e creative** e per una sempre più qualificata offerta **a favore dei cittadini pugliesi e non solo** attraverso azioni mirate di internazionalizzazione del nostro brand, in sinergia con turismo e beni culturali.